

Prefazione

Queste pagine nascono da una serie di incontri tenuti a Roma, al Collegio Urbano, durante l'anno del Giubileo straordinario della misericordia (2016). Su invito del Rettore, mons. Vincenzo Viva, sono stato chiamato a parlare ai giovani di quel Seminario, offrendo degli spunti per la riflessione e la preghiera, seguendo il modulo della *lectio divina*¹. Essa – come dice papa Francesco – permette di «toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità»². Ringrazio di cuore chi mi ha concesso di entrare in contatto con i futuri ministri delle nuove chiese di Asia e di Africa, così attenti e benevoli; il loro ascolto e la loro passione mi hanno davvero edificato.

Rispetto alla comunicazione orale, che richiede sobrietà espositiva, lo scritto assume una modalità più ricca, fatta di analisi accurate, sviluppi complementari, citazioni e riferimenti bibliografici. L'autore spera che questo rivestimento non sia a scapito del servizio primario, quello di favorire un approccio meditativo alla Parola di Dio sul tema della misericordia. Si richiederà comunque al lettore quella intelligente e perseveran-

¹ «La *lectio divina* è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo più o meno lungo della Scrittura accolta come Parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione» (Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 2). Questa pratica, attestata fin dai primi secoli e attuata soprattutto in ambiente monastico, viene raccomandata dalla *Dei Verbum* (§ 25) non solo ai sacerdoti e religiosi, ma anche a tutti i fedeli.

² Papa Francesco, *Misericordia et misera*, § 7.

te attenzione che porta frutti di grande consolazione, quando con calma si entra nel sacro recinto della Parola di Dio.

Nell'Introduzione viene data la spiegazione del titolo del libro: Colui che ci fa penetrare, come attraverso una porta, nel Regno di Dio è il Cristo (*Gv* 10,7.9), il Verbo di Dio, l'esegeta rivelatore del Padre (*Gv* 1,18); dunque solo chi ascolta, comprende e adempie le sue parole, consegnate nelle divine Scritture, può entrare per quella «porta stretta» (*Mt* 7,13-14; *Lc* 13,24) che dà accesso alla pienezza di vita. Queste riflessioni preliminari saranno omesse da chi cerca direttamente un sussidio per la preghiera.

L'opera è costituita dal commento a sette brani scritturistici. I primi tre sono tratti dall'Antico Testamento; in essi traspare vivamente il messaggio della infinita tenerezza del Signore, spesso non riconosciuta, perché al Dio dei Padri si attribuisce abitualmente la sola qualifica della giustizia o addirittura la manifestazione prevalente della collera distruttiva. Viene innanzi tutto introdotto il motivo della misericordia eterna del Signore (*Sal* 136), suggerendo fra l'altro che è sempre in atteggiamento di preghiera che si entra nel mistero di Dio. Si procede quindi alla considerazione della predilezione amorosa del Signore per i piccoli, attestata come l'origine stessa di Israele (*Dt* 7,6-11), per giungere ad accogliere, con Mosè, la rivelazione gloriosa del perdono (*Es* 34). Si passa in seguito al Nuovo Testamento, da cui sono prelevati quattro testi che aiutano a vedere come il Cristo pratica la misericordia, così che dal suo esempio i cristiani imparino le vie della perfetta carità. Gesù come Maestro (*Lc* 10,25-28) e il buon Samaritano (*Lc* 10,29-37) costituiscono due modelli paradigmatici per le opere di misericordia spirituale e corporale. Il percorso si arricchisce con la meditazione di brani indirizzati a chi ha responsabilità nella Chiesa: il discorso della comunità, in cui Gesù inculca la cura dei piccoli (*Mt* 18,1-14), è completato dalla riflessione sul ruolo del presbitero e dell'apostolo nei confronti dei deboli e dei lontani (*Eb* 5,1-3; *At* 10).

Le brevi pagine conclusive vogliono incoraggiare la pratica della preghiera meditativa, esercizio indispensabile per entrare

nel promettente segreto della Parola, oltre che necessaria disciplina per il discernimento spirituale.

Voglio ringraziare il dott. Aurelio Mottola per aver accolto questo mio scritto in una bella collana dell'Editrice Vita e Pensiero. La mia gratitudine si estende a tutti coloro che, come maestri, compagni e amici, hanno sostenuto il mio modesto impegno di scrittore.

Pietro Bovati

Roma, 2 febbraio 2017

Festa della Presentazione del Signore